# *Rassegna Stampa*

di Lunedì 8 febbraio 2021

# *Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Edilizia e Appalti Pubblici** | | | |
| 16 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *SALTA L'ECOBONUS SE IL BONIFICO NON "PARLA" (A.Borgoglio)* | 3 |
| **Rubrica** | **Lavoro** | | | |
| 1 | Italia Oggi Sette | 08/02/2021 | *LA FINE DEL POSTO DI LAVORO (A.Longo)* | 4 |
| 45 | Italia Oggi Sette | 08/02/2021 | *DELOITTE CERCA 600 TALENTI (L.Rota)* | 7 |
| 45 | Italia Oggi Sette | 08/02/2021 | *GIOVANI PROGETTISTI PER LE SEDI DI LEONARDO* | 8 |
| **Rubrica** | **Altre professioni** | | | |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *IL CFN RESTA SENZA VERTICI E I CONSIGLIERI INELEGGIBILI DECIDONO PER L'APPELLO (A.Cherchi)* | 9 |
| **Rubrica** | **Professionisti** | | | |
| 3 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *AIUTI AGLI AUTONOMI VERSO LA RIPARTENZA DOPO IL 2020 "SPOT" (D.Aquaro/C.Dell'oste)* | 10 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *NELL'AGENDA DRAGHI LE PARTITE IVA IN CRISI: REDDITI IN PICCHIATA E CACCIA AI RISTORI (V.Uva)* | 13 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *PER GLI ORDINI LA NOVITA' DEL VOTO VIA INTERNET IMPASSE PER IL CNF (M.Carbonaro)* | 17 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2021 | *PROFESSIONISTI, TRE PROCEDURE PER USCIRE DALLA CRISI (M.Valente)* | 21 |
| **Rubrica** | **Fisco** | | | |
| 1 | Italia Oggi Sette | 08/02/2021 | *IL VINCOLO DI TUTELA SUGLI IMMOBILI CONDIZIONA MA NON ESCLUDE LA MAXI DETRAZIONE (S.Loconte/C.De Leito)* | 24 |

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 08-02-2021
Pagina 16
Foglio 1

# Salta l'ecobonus se il bonifico non «parla»

AGEVOLAZIONI

## In assenza della causale non scatta la ritenuta e viene escluso l'accesso al beneficio

**Alessandro Borgoglio**

Non spetta la detrazione del 50-65% delle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, qualora il pagamento sia stato eseguito mediante bonifico bancario "non parlante". Lo ha stabilito la Ctr Lombardia 1281/26/2020 (presidente Nocerino, relatore Crisafulli).

Il contribuente aveva effettuato il pagamento delle spese con bonifico, ma senza indicare la norma agevolativa, per cui non era stata applicata la ritenuta dell'8% sulle somme bonificate, prevista dall'articolo 25 del Dl 78/2010. Il Fisco aveva quindi recuperato la detrazione, con cartella di pagamento, tempestivamente impugnata.

I giudici lombardi hanno ricordato alcuni documenti di prassi secondo cui l'indicazione di una norma differente, ad esempio di quella per le ristrutturazioni edilizie, non compromette la fruizione della relativa detrazione, visto che in entrambe i casi viene comunque applicata la ritenuta dell'8% da parte degli istituti di credito (circolare 11/E/2014, risposta 4.5, e Faq delle Entrate del 20 gennaio 2015). Un errore che invece - scrive il collegio di merito - richiede necessariamente la correzione, pena la nullità dello sconto fiscale, è quello del cosiddetto bonifico "non parlante", vale a dire quando sul bonifico viene dimenticata la causale: l'assenza di quest'ultima non permette di effettuare la ritenuta e automaticamente preclude la concessione del bonus. In tal caso, quindi, l'unica soluzione percorribile è quella di far presente l'errore alla ditta, chiedere il rimborso di quanto già pagato, e fare un secondo versamento con un nuovo bonifico.

A tali conclusioni - che risultano in linea con la prassi in materia (risoluzione 55/E/2012) - occorre però aggiungere che, se non è stato possibile ripetere il bonifico, la detrazione spetta comunque se il contribuente è in possesso di una dichiarazione sostitutiva di atto notorietà rilasciata dall'impresa, con la quale quest'ultima attesta che i corrispettivi accreditati a suo favore sono stati correttamente contabilizzati ai fini della loro imputazione nella determinazione del reddito (circolare 43/2016).

**www.ntplusfisco.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo è disponibile online

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 08-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

# La fine del posto di lavoro

*Le conseguenze della pandemia registrano l'affermazione di formule più flessibili di collaborazione come codatorialità, job sharing, casual work*

Il mercato del lavoro è sempre più caratterizzato da una varietà di forme diverse dalla «tradizionale» formula, ancora prevalente, a tempo pieno e permanente. Il rapporto «New forms of employment» curato dagli esperti di Eurofound, punta i riflettori sulle nuove forme di lavoro innovative delineando i rapidi cambiamenti che si stanno registrando nella società e nell'economia. Il rapporto ne individua, nello specifico, nove: employee sharing (codatorietà), job sharing (lavoro ripartito), interim management (temporary management), casual work (lavoro intermittente), Ict-based mobile work, voucher-based work, portfolio work, crowd employment, collaborative employment.

*Longo a pag. 43*

**Il nuovo lavoro post Covid-19**

- Employee sharing (Codatorietà)
- Job sharing (Lavoro ripartito)
- Interim management (Temporary management)
- Casual work (Lavoro intermittente)
- Ict-based mobile work (Smart working)
- Voucher-based work (Lavoro utilizzando i voucher)
- Portfolio work (Lavoro per più clienti)
- Crowd employment (Lavoro tramite piattaforma)
- Collaborative employment (Lavoro collaborativo)

*Gli scenari tratteggiati dal report New forms of employment messo a punto da Eurofound*

# Il tramonto del lavoro classico

## *Arrivano codatorialità, job sharing e voucher-based work*

DI ANTONIO LONGO

Il mercato del lavoro è sempre più caratterizzato da una varietà di forme diverse dalla «tradizionale» formula, ancora prevalente, a tempo pieno e permanente. Nuovi modelli di rapporti di lavoro che, soprattutto a seguito dell'emergenza legata alla pandemia Covid-19, si rinvengono con maggiore frequenza, a seguito della diffusa richiesta di flessibilità da parte delle aziende e dei lavoratori e dell'imperante digitalizzazione. Il rapporto «New forms of employment» curato dagli esperti di Eurofound, la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, punta i riflettori sulle nuove forme di lavoro innovative nei 27 Stati membri dell'Ue, in Norvegia e nel Regno Unito, delineando i rapidi cambiamenti che si stanno registrando nella società e nell'economia. Nell'esaminare i quadri politici di ciascun paese, oltre a mappare la scala e la portata dell'incidenza delle nuove forme nonché le principali opportunità e rischi associati a ciascuna, il rapporto ne individua, nello specifico, nove: employee sharing (codatorietà), job sharing (lavoro ripartito), interim management (temporary management), casual work (lavoro intermittente), Ict-based mobile work, voucher-based work, portfolio work, crowd employment, collaborative employment.

**Employee sharing (codatorietà).** Nella condivisione strategica dei dipendenti un gruppo di datori di lavoro forma una rete che assume uno o più lavoratori da utilizzare per specifici incarichi a favore delle stesse aziende partecipanti. Si tratta di un fenomeno ancora marginale ma si registra una tendenza all'aumento in paesi come Austria, Belgio, Francia e Ungheria. In alcuni stati esiste già una legislazione ad hoc che disciplina la materia, in Italia il punto di riferimento è rappresentato dal decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003. Gli esperti sottolineano che si tratta di una formula che va ben gestita dai diversi datori di lavoro mentre il rischio per i lavoratori è quello di incorrere in sfavorevoli condizioni di orario di lavoro e in un maggiore stress.

**Job sharing (lavoro ripartito).** Un datore di lavoro assume due o più lavoratori, a tempo parziale, per lavorare congiuntamente ad uno specifico compito da lavoro full-time, quindi il posto condiviso è permanentemente occupato da personale dedicato. In Europa non esiste un quadro giuridico specifico per tale formula, in generale si applica la normativa sul lavoro a tempo parziale. In alcuni paesi, come Grecia, Irlanda e Paesi Bassi, sono presenti accordi collettivi che regolamentano il lavoro ripartito. Si tratta, in generale, di una formula che permette ai lavoratori di gestire con flessibilità la prestazione e di migliorare lo sviluppo delle proprie competenze, grazie al quotidiano confronto con il collega con cui si condivide l'esperienza. Ma, allo stesso tempo, tale condivisione può generare rischi di conflitti tra i lavoratori.

**Interim management (temporary management).** Forma di impiego in cui un'azienda «affitta» lavoratori ad altre società temporaneamente e per uno scopo specifico. A differenza di un'agenzia di lavoro interinale, il personale è costituito da esperti, altamente specializzati, che vengono utilizzati per risolvere specifiche problematiche. Quindi, la tipologia si avvicina a quella della consulenza anche se l'esperto ha lo status di dipendente. Forma di occupazione ancora marginale ma in costante crescita.

**Casual work (lavoro intermittente).** Nel lavoro occasionale, non stabile e non continuativo, il datore di lavoro richiede la prestazione al momento in cui si manifesta lo specifico bisogno. L'occupazione è, quindi, caratterizzata per un periodo ben determinato. Piuttosto diffusa in Europa, si tratta di una formula utilizzata soprattutto in alcuni settori caratterizzati da fluttuazioni della domanda, come agricoltura, turismo, vendita al dettaglio, industria dell'intrattenimento. Sensibile al ciclo economico, il

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lavoro occasionale è maggiormente diffuso tra i giovani e i dipendenti non qualificati. La legislazione mira a garantire occupazione e qualità del lavoro e ad evitare abusi da parte dei datori di lavoro. Se da un lato manca la sicurezza e la certezza dell'occupazione, dall'altro lato questa tipologia consente alle imprese di adattarsi meglio alle fluttuazioni del carico di lavoro, traducendosi in una migliore efficienza dei costi e della produttività.

**Ict - based mobile work**. Il lavoratore, sia dipendente che autonomo, offre la propria prestazione al di fuori di locali di pertinenza delle imprese, grazie all'utilizzo degli strumenti tecnologici. Differente dal telelavoro, la sua diffusione è prevalente nei paesi nordici e in Estonia, Francia e Lussemburgo. A seguito della pandemia, tale tipologia è cresciuta in maniera esponenziale e il trend proseguirà anche nell'immediato futuro, coinvolgendo soprattutto gli under 35. I principali vantaggi sono legati alla flessibilità e all'autonomia concesse ai lavoratori, in grado di garantire un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata con conseguente aumento della produttività e costi ridotti per le imprese. I rischi sono rappresentati dal potenziale pericolo di «lavoro illimitato», con la richiesta di disponibilità di 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

**Voucher-based work**. Il rapporto di lavoro si basa sul pagamento delle prestazioni attraverso un voucher, emesso da un ente autorizzato, che copre sia la retribuzione sia i contributi sociali. La formula è utilizzata, in prevalenza, nel lavoro domestico e nel settore agricolo. L'obiettivo generale è quello di fare emergere sacche di lavoro sommerso, ponendo limiti temporali all'utilizzo a salvaguardia del lavoratore. Forma di occupazione caratterizzata da un livello elevato di flessibilità ed autonomia per il lavoratore ma che si traducono spesso in precarietà ed insicurezza.

**Portfolio work**. Un lavoratore autonomo svolge la propria prestazione per diversi clienti, curando attività su piccola scala per ognuno di essi. Le statistiche specifiche includono questa formula nei dati riguardanti liberi professionisti o lavoratori autonomi. Gli aspetti positivi di tale tipologia sono flessibilità e autonomia, le criticità riguardano l'isolamento professionale e l'orario di lavoro.

**Crowd employment**. Una piattaforma online mette in contatto datori di lavoro e lavoratori per fornire servizi alla clientela. Gli esperti di Eurofound hanno rilevato diverse tipologie di piattaforme, in base alla scala delle attività, che vanno dalle micro attività ai progetti più grandi, al formato della fornitura del servizio, con consegna in loco o tramite servizio reso online, dal livello di abilità richiesto, in base all'attore che determina l'assegnazione del lavoro, ossia cliente, lavoratore o piattaforma. Gli esempi più noti di piattaforme riguardano i servizi di trasporto e la consegna di alimenti. Un aumento significativo dei servizi resi si è registrato durante il lockdown con alcune piattaforme che hanno ampliato il loro ambito d'azione. I lavoratori tramite piattaforme sono, in prevalenza, giovani. Negli ultimi anni una serie di iniziative, sia a livello dell'Ue sia a livello nazionale, sono state attivate per migliorare le condizioni dei lavoratori, la protezione sociale e la tutela dei dati. Se la flessibilità è garantita, non sempre la condizione occupazionale è nitida e tutelata, con particolare riferimento alla giusta retribuzione.

**Collaborative employment**. Lavoratori autonomi e micro imprese collaborano per superare i limiti posti dalle dimensioni e dall'isolamento professionale. Eurofound ha distinto tre tipi di lavoro collaborativo: le organizzazioni «ombrello» che offrono servizi amministrativi ai lavoratori autonomi, per esempio in materia di fatturazione o di questioni fiscali; il coworking prevede la condivisione di spazi di lavoro e attività di back-office; le cooperative (di lavoratori) sono caratterizzate da organizzazioni gestite direttamente dai partecipanti. In particolare, nel report si sottolinea che gli spazi di coworking sono cresciuti negli ultimi anni, si tratta di un fenomeno quasi esclusivamente urbano ma le prospettive future, a medio termine, non sono così ottimistiche a causa delle preoccupazioni legate al distanziamento fisico imposto dalla pandemia.

**Le indicazioni politiche**. Premesso che uno specifico rapporto di lavoro può ricadere anche in più di una delle categorie individuate, gli analisti di Eurofound evidenziano l'attuale lacuna di quadri normativi condivisi e ben definiti e di una solida base di informazioni relative alle crescenti nuove forme di lavoro. In tal senso, l'auspicio manifestato è quello di assistere ad una maggiore collaborazione tra gli stati per giungere ad approcci armonizzati che facilitino il confronto e lo scambio di informazioni.

*© Riproduzione riservata*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# *La comunicazione si sposta tra le mura domestiche*

**La pandemia da Coronavirus travolge anche il mondo della comunicazione. Se prima dell'emergenza sanitaria solo due lavoratori su dieci avevano reso la propria prestazione in smart working, la crisi ne ha «chiusi in casa» otto su dieci, e di questi praticamente tutti continuerebbero a lavorare in modalità agile anche in condizioni normali. Sono le principali evidenze della ricerca di Uilcom, Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione, sul «lavoro che verrà» lanciata nel corso dell'autunno 2020, poco prima che si aprisse la seconda fase pandemica, e condotta da Variazioni, società specializzata in smart working e innovazione organizzativa, attraverso la somministrazione di un sondaggio cui hanno aderito su base volontaria 14.664 lavoratrici e lavoratori del settore della comunicazione.**

**Il campione, diffuso su tutto il territorio nazionale con una prevalenza di lavoratori e lavoratrici con sede in Campania, Lazio, Lombardia e Piemonte, ha dichiarato, per il 77%, di non aver mai fatto smart working in precedenza e, per l'88%, che ha lavorato da casa tutti i giorni nel periodo del lockdown, il 61% dei lavoratori ha dichiarato di avere esigenze di conciliazione. Il 77% dei lavoratori ritiene che la propria attività sia totalmente o in prevalenza «smartizzabile»: il 58% lavorerebbe da casa tutti i giorni della settimana, tanto da vivere con preoccupazione il ritorno in ufficio, un po' per timore del contagio e, soprattutto per motivi di conciliazione legati alla gestione della famiglia o alla gestione della mobilità casa lavoro.**

*© Riproduzione riservata*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 08-02-2021
Pagina 45
Foglio 1

*Nonostante la pandemia, il network continua il proprio rafforzamento*

# Deloitte cerca 600 talenti

## *La selezione per consulenti digital e business*

*Pagina a cura*
DI LAURA ROTA

Deloitte continua a cercare risorse: nei primi cinque mesi del 2021 sono previste oltre 600 nuove assunzioni su tutto il territorio nazionale. Un impegno in linea con Impact for Italy, il nuovo progetto per l'Italia lanciato a inizio 2020 con cui il network vuole continuare a dare il proprio contributo alla crescita del sistema paese attraverso soluzioni sostenibili e innovative, adeguate alle nuove esigenze. I profili ricercati sono di tipo consulenziale, in ambito sia tecnologico, soprattutto in digital, cyber, analytics, cloud, IoT, It forensic e Erp, sia business, con specializzazione in tax, legal, audit, risk, finance, strategy e m&a. Il network, che in Italia è operativo in 25 città, conta oltre 7.700 persone di cui il 50% al di sotto dei 30 anni e circa la metà donne e ha 9 mila clienti, annuncia i risultati dell'esercizio fiscale 2020, terminato il 31 maggio 2020: un fatturato che ha superato gli 830 milioni di euro e la nomina di 28 nuovi partner. Da marzo 2020, nonostante la pandemia, ci sono stati 1.500 nuovi ingressi tra assunzioni e stage. «L'obiettivo ora», dichiara Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, «è quello di accelerare processi già avviati in epoca pre-Covid, moltiplicandone l'impatto positivo non solo sul sistema economico, ma sulla società in senso più ampio. Nella fase attuale è necessario porre basi solide per uscire rafforzati da questi mesi difficili».

Deloitte è impegnata a supportare le aziende e le imprese nell'affrontare le criticità legate al Covid e nel cogliere le opportunità che derivano dalle politiche e dalle norme messe in campo dalle istituzioni per rilanciare l'economia nazionale. Innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, internazionalizzazione: sono questi alcuni dei pilastri che hanno caratterizzato il primo anno di Impact for Italy. «Deloitte», prosegue Pompei, «è un network globale, ma ha una presenza capillare sul territorio nazionale. Grazie a queste caratteristiche riusciamo a offrire un contributo tangibile nel supportare istituzioni e clienti, favorendo una sinergia tra pubblico e privato e contribuendo con un centro studi dedicato a realizzare ricerche periodiche relative a diversi settori ed ambiti di competenza. Accelerare i processi vuol dire anche favorire il dialogo tra le varie componenti del sistema, dal mondo dell'imprenditoria a quello accademico e al terzo settore, interagendo con il governo e l'intera business community, sempre con uno sguardo rivolto al futuro. Uscire dalla fase di emergenza rimane la priorità attuale, ma formare e guidare i nostri talenti è la chiave di volta per il futuro delle prossime generazioni».

Deloitte in Italia ha organizzato numerose iniziative dedicate alla crescita del sistema paese. Tra le principali, la quarta edizione dell'Innovation Summit, che ha ribadito l'importanza di declinare le riflessioni che riguardano l'innovazione mettendo la persona al centro del cambiamento e dei nuovi processi tecnologici, e la prima edizione dell'osservatorio di fondazione Deloitte, con cui il network ha acceso i riflettori sull'importanza dell'educazione e formazione delle materie Stem. Gli interessati possono candidarsi al link https://jobs2.deloitte.com/it/it.

-© Riproduzione riservata-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale

Data 08-02-2021
Pagina 45
Foglio 1

# Giovani progettisti per le sedi di Leonardo

**Leonardo, operante nella produzione di macchine di collaudo, in particolare per il settore automotive, con 116 dipendenti, ne cerca urgentemente 12. Nata nel 1994 e in costante crescita, da due anni dà vita al gruppo Test Industry, con uno stabilimento produttivo a Maclodio (Brescia) e un altro a Ponte Valleceppi (Perugia). «Cerchiamo», afferma Emanuele Petrogalli, direttore operativo e cofondatore di Leonardo, «per entrambe le sedi progettisti meccanici, progettisti elettronici, progettisti software, tecnici che possano seguire il montaggio, l'assemblaggio e la messa a punto dei congegni meccanici e l'attività del post vendita». L'azienda, che è stata definita una sartoria tecnologica, un luogo in cui sviluppare progetti che fanno nascere prodotti, considera le persone la componente più importante e offre loro percorsi formativi e opportunità di crescita. Ricerca periti tecnici, elettronici, meccanici e laureati in ingegneria meccanica ed elettronica, con passione per la tecnologia e l'elettronica, voglia di imparare e di crescere, curiosi, portati ad interfacciarsi con i clienti, disponibili a viaggiare. Leonardo è una realtà che progetta, costruisce, testa e installa macchinari per il collaudo e la verifica dei prodotti dei propri clienti, appositamente sviluppati per soddisfare esigenze specifiche. Competenze e affidabilità fanno di Leonardo il partner ideale per le industrie metalmeccaniche, automobilistiche, idrauliche e per tutte le aziende connesse all'uso di fluidi, gas e aerosol. L'equipe di Leonardo lavora per immaginare e progettare lo strumento perfetto: lo costruisce, lo installa, lo collauda e continua nel tempo con la manutenzione e l'assistenza. Gli interessati possono presentare la propria candidatura al sito https://www.leonardoautomation.com/it/lavora-con-noi.**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

AVVOCATI

CONTENZIOSO INFINITO

# Il Cfn resta senza vertici e i consiglieri ineleggibili decidono per l'appello

Sta assumendo i contorni di una storia senza fine quella che vede il Consiglio nazionale forense continuare a lavorare a ranghi ridotti, dopo che 9 consiglieri, tra cui il presidente Andrea Mascherin, sono stati dichiarati ineleggibili dal Tribunale di Roma. Anche in questo caso si tratta di elezioni, che però dovrebbero essere indette per sostituire gli esclusi e sulle quali non c'è certezza. E ancora di meno ora che la palla è ritornata nel campo dei giudici. Otto dei nove consiglieri hanno, infatti, presentato appello, con richiesta di sospensiva dell'ordinanza del tribunale capitolino che a settembre scorso li ha estromessi perché avevano alle spalle già due mandati consecutivi come componenti del Cnf. Il terzo non è consentito se prima non si sta fermi almeno un giro.

Per arrivare a chiarire la questione sono state necessarie diverse sentenze, fino a quelle di Cassazione e Corte costituzionale, che hanno permesso di arrivare al verdetto di settembre. Nel dichiarare l'ineleggibilità dei nove, il giudice aveva, tuttavia, dichiarato che esiste una lacuna normativa che non permette di dare indicazioni dettagliate su come comportarsi. Vanno certamente rifatte le elezioni, ma solo il ministro della Giustizia può dire in che tempi e con quali modalità. Da via Arenula, però, finora non ci sono state indicazioni e, vista la crisi di Governo, non arriveranno a breve.

**9**
**GLI ESCLUSI**
Il numero di consiglieri dichiarati ineleggibili dal tribunale di Roma e che sono usciti dal Cnf

Tanto più che si è rimessa in moto la macchina del contenzioso, con l'appello, che vede partecipe anche il Cnf, della decisione del Tribunale di Roma. Per ora l'unica certezza è che se ne riparlerà il 3 giugno: è la data per la discussione di merito stabilita giovedì scorso dal giudice d'appello nel corso dell'udienza durante la quale sono emerse irregolarità nella notifica degli atti alle parti in giudizio, difetto da sanare entro il 25 febbraio. Analoghi vizi erano stati rilevati nell'udienza del 7 gennaio per la sospensiva, la quale potrà essere rimessa in pista una volta sanate le irregolarità di notificazione.

«Al di là della legittimità di ciascuno a perseguire la via giudiziaria - commenta Michelina Grillo, tra i convenuti dell'appello - c'è da riflettere sull'opportunità politica della prosecuzione del contenzioso e sull'impatto negativo che provoca sulla categoria il fatto di avere un Cnf depotenziato mentre si stanno per prendere decisioni importanti per l'avvocatura».

—**Antonello Cherchi**

LA CRONISTORIA

**Il vincolo**
È la legge professionale (la 247 del 2012) a prevedere il vincolo: chi ha svolto due mandati consecutivi negli Ordini territoriali o al Cnf non può candidarsi. Deve stare "fermo un giro". Nasce il dubbio: valgono anche i mandati svolti prima dell' entrata in vigore della legge 247?

**La Cassazione**
Con la sentenza 32781 del dicembre 2018 la Suprema corte afferma che valgono anche i mandati, o parte di essi, svolti prima della legge 247. Il Cnf sosteneva il contrario

**Le elezioni**
Vengono indette le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale forense, che viene proclamato nel febbraio 2019. Ne fanno parte nove consiglieri - tra cui Andrea Mascherin, presidente uscente che viene riconfermato -che hanno alle spalle due mandati al Cnf

**La Corte costituzionale**
La Corte costituzionale (sentenza 173 del 18 giugno 2019), presso cui il Cnf aveva sollevato questione di legittimità, conferma il vincolo del doppio mandato e la sua "retroattività"

**Il tribunale di Roma**
Con due diversi interventi il tribunale della capitale mette un punto fermo alla vicenda. La prima volta (ordinanza 1275 del 13 marzo 2020) sospende i nove consiglieri del Cnf con doppio mandato. La seconda volta (ordinanza del 25 settembre 2020) li dichiara ineleggibili al Cnf. Per quanto riguarda quelle posizioni, le elezioni devono essere ripetute

**L'appello**
Otto dei consiglieri dichiarati ineleggibili propongono appello, chiedendo anche che venga sospesa l'ordinanza di settembre 2020 del tribunale di Roma. L'udienza di merito è fissata per il 3 giugno 2021

.professioni
Per gli Ordini scocca l'ora del voto elettronico

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE EMERGENZE DI DRAGHI
**Le misure di sostegno**

L'anno scorso gli indennizzi «stop & go» con cinque decreti hanno coperto 7 mesi su 10
Ora vanno articolati gli interventi per cui è già autorizzata la spesa totale di 32 miliardi

# Aiuti agli autonomi verso la ripartenza dopo il 2020 «spot»

*A cura di*
**Dario Aquaro**
**Cristiano Dell'Oste**
**Gabriele Ferlito**

Cinque decreti legge, 15 profili di lavoratori, sette mensilità su dieci coperte dagli indennizzi – tra marzo e dicembre – ma con un quadro tutt'altro che omogeneo. L'impianto degli aiuti 2020 a professionisti e autonomi è un *patchwork* cucito di mese in mese sempre sul filo dell'emergenza. Tagliato di qua e di là in termini di beneficiari, requisiti, importi e procedure d'accesso.

I 32 miliardi di scostamento di bilancio, decisi poche settimane fa per alimentare l'ipotetico decreto "Ristori 5", con ogni probabilità continueranno a contemplare anche gli aiuti a professionisti e autonomi, come nelle intenzioni del Governo Conte-bis. Ma in una direzione ancora da tutta vedere, che sarà il nuovo Esecutivo a dover indicare.

La ripartenza degli aiuti avrà l'imprinting di Mario Draghi, che già l'anno scorso aveva sollecitato il sostegno immediato alla liquidità su vasta scala, esortando a mobilitare in ogni modo l'intero sistema finanziario, per proteggere i cittadini e l'economia «contro scossoni di cui il settore privato non ha nessuna colpa, e che non è in grado di assorbire».

D'altra parte, con il passare dei mesi è diventato sempre più chiaro che la strategia degli aiuti a fondo perduto serve a far fronte allo shock iniziale, ma non basta a garantire né il sostentamento, né il rilancio delle attività economiche nel medio periodo. Ad esempio, un venditore a domicilio nel 2020 può aver ricevuto al massimo 4.800 euro spalmati su sei mensilità tra marzo e dicembre. Mentre un libero professionista iscritto alla gestione separata Inps si è fermato a 2.200 euro in tre mensilità (si veda il grafico in basso). Cifre non trascurabili – soprattutto se si va a vedere l'impatto per le casse pubbliche – ma che agli occhi di molti lavoratori sono sembrate poco più di una mancia. Ad esempio, solo nei primi due mesi dell'emergenza (marzo e aprile) l'impegno di spesa totale per il sostegno agli autonomi è stato di 5,2 miliardi, come spiega l'Ufficio parlamentare di bilancio. Ma distribuito su una platea di 4,25 milioni di richiedenti si è tradotto in 1.226 euro pro capite.

Tutto ciò con requisiti d'accesso che spesso hanno prestato il fianco alle critiche di chi è rimasto escluso. I limiti di questo meccanismo sono stati indirettamente evidenziati anche nelle discussioni sull'ipotetico decreto "Ristori 5": il vecchio Governo, infatti, stava pensando a un nuovo sistema di indennizzi basato sulle effettive perdite di fatturato per l'intero 2020. Andando oltre, così, alle misure spot erogate l'anno scorso.

Mentre altri Paesi europei come Germania e Spagna hanno già programmato l'estensione degli aiuti per i prossimi mesi (si vedano gli articoli a lato), uno dei punti su si cui misurerà la bontà dei nuovi interventi italiani sarà la capacità di selezionare con efficacia i destinatari, oltre alle cifre in gioco. Tenendo conto dell'inevitabile evoluzione dei quadro economico: rispetto all'inizio della pandemia, c'è chi sta tenendo duro e chi ha cessato l'attività (magari per tentarne un'altra). E c'è anche chi ha aperto una nuova partita Iva, spesso lasciando un impiego dipendente ormai al capolinea. Solo nel primo semestre 2020 – con tre mesi di *lockdown* duro – il lavoro indipendente (professionisti e no) ha perso circa 140mila unità: andando così ad aggiungere un 20% alle 735mila posizioni perse nel decennio 2009-19, secondo l'ultimo rapporto di Confprofessioni. Ma tra luglio e settembre 2020 – rileva il dipartimento Finanze – sono state attivate 104.900 nuove posizioni Iva: il 3% in più su base annua, con un balzo del 10% rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**I CONTRIBUTI IN TRE FASI**

# 1

## L'emergenza
### Copertura a tappeto nel lockdown

● Gli aiuti di marzo 2020 sono stati stanziati dal decreto cura Italia (Dl 18/20) con l'indennità di 600 euro destinata a una pluralità di categorie.
● Il mese di aprile è stato coperto con il decreto Rilancio, arrivato però il 19 maggio.
● La platea si è poi ristretta con i decreti successivi

# 2

## I ristori
### Replicati gli indennizzi di agosto

● I Dl Ristori 137/20 e Ristori-quater 157/20 danno (per novembre e dicembre) un'altra mensilità una tantum ai beneficiari di quelle del Dl Agosto 104/20, estendendo la platea.
● Sono misure rivolte ai lavoratori colpiti dalla crisi, e non solo per le restrizioni dei Dpcm del 24 ottobre e del 3 novembre

# 3

## Il 2021
### Nuove risorse in attesa di utilizzo

● La quinta edizione del decreto Ristori, che avrebbe dovuto anche contemplare misure a favore dei professionisti, è stata fermata sul nascere dalla crisi di governo.
● Restano disponibili però i 32 miliardi di euro di scostamento di bilancio già decisi dal Parlamento, una parte dei quali potrà riguardare gli aiuti agli autonomi

**Archiviato il decreto «Ristori 5», toccherà al nuovo Governo mettere mano agli aiuti per quest'anno**

**Nel terzo trimestre del 2020, dopo lo stallo di primavera, ci sono state 104mila nuove partite Iva**

Su NT+ Fisco, le pagine digitali di Norme & Tributi, lo speciale sui decreti ristori e gli ultimi aggiornamenti sulle misure della legge di Bilancio per il 2021
**ntplusfisco.ilsole24ore.com**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## IL QUADRO

| Gli indennizzi per autonomi e professionisti previsti dai decreti per l'emergenza coronavirus | DL CURA ITALIA 18/20 | DL RILANCIO 34/2020 | | | | DL AGOSTO 104/20 | | | DL RISTORI 137/20 | DL RISTORI-QUATER 157/20 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC |
| LAVORATORI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO E FIGURE EQUIPARATE | 600 | 500 | | | | | | | | |
| AUTONOMI E LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE CASSE PRIVATE | 600 | 600 | 1.000<br>600* | | | | | | | |
| AUTONOMI ISCRITTI ALLE GESTIONI SPECIALI DELL'AGO | 600 | 600 | | | | | | | | |
| AUTONOMI SENZA P. IVA E ISCRITTI SOLO ALLA GESTIONE SEPARATA INPS AL 23 FEBBRAIO 2020 | 600** | 600 | 600 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| DIPENDENTI STAGIONALI DEI SETTORI DEL TURISMO E DEGLI STABILIMENTI TERMALI | 600 | 600 | 1.000 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| LAVORATORI INTERMITTENTI | 600** | 600 | 600 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| ISCRITTI AL FONDO PENSIONI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (FPLS) | 600 | 600 | 600 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| LAVORATORI SPORTIVI*** | 600 | 600 | 600 | 600 | | | | | 800 | 800 |
| STAGIONALI DIPENDENTI NON IMPIEGATI NEL SETTORE TURISTICO O TERMALE | 600** | 600 | 600 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| TITOLARI DI RAPPORTI DI CO.CO.CO. ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA INPS | 600 | 600 | 1.000 | | | | | | | |
| LIBERI PROFESSIONISTI CON P. IVA ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA INPS | 600 | 600 | 1.000 | | | | | | | |
| VENDITORI A DOMICILIO CON PARTITA IVA | 600** | 600 | 600 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| LAVORATORI DOMESTICI | | 500 | 500 | | | | | | | |
| LAVORATORI IN SOMMINISTRAZIONE, PRESSO IMPRESE DEL TURISMO E TERME | | 600 | 1.000 | | | 1.000 | | | 1.000 | 1.000 |
| LAVORATORI MARITTIMI | | | | | | 1.000 | | | | |

Nota: *in base al tipo di attività. **Dm 10 del 30 aprile 2020. ***Marzo aprile, maggio: Dl Cura Italia 18/20. Giugno: Dl Agosto 104/20

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 08-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 4

IMAGOECONOMICA

# Nell'agenda Draghi le partite Iva in crisi: redditi in picchiata e caccia ai ristori

**Ricavi in calo.** Colpito oltre un milione e mezzo di autonomi. Chi si ritrova sotto i 65mila euro può passare alla «tassa piatta» entro il 16 febbraio

di Gatto, Gavelli e Uva a pagina 2

**Nuovi aiuti.** Con cinque decreti coperti fino a 7 mesi su 10. Ora vanno articolati gli interventi per cui è già autorizzata la spesa di 32 miliardi

di Aquaro, Bufacchi, Dell'Oste, Ferlito, Sorrentino e Veronese a pagina 3

**LE EMERGENZE DI DRAGHI**
**Il reddito degli indipendenti**

La crisi ha colpito fatturati già al mimimo: 35mila euro per i professionisti con gli Ordini e 15mila per chi è senza Albo. A giugno l'assegno l'Iscro, ma sarà solo per 41mila lavoratori

# Il grande freddo per le partite Iva ma i ricavi ko aprono l'opzione flat tax

**Valeria Uva**

Oltre due milioni di partite Iva sono rimaste ferme durante il lockdown fino al 3 maggio dello scorso anno. In pratica il 40% dei 5,3 milioni di soggetti che compongono la galassia degli indipendenti, tra professionisti, imprenditori e altre partite Iva. Ancora per tutto il mese di maggio lo stop ha coinvolto il 28% degli indipendenti. E per molti si protrae tuttora: basti pensare ai lavoratori dello spettacolo o del turismo. La fotografia del primo impatto dell'emergenza Covid-19 è contenuta nel Rapporto sulle libere professioni, presentato nei giorni scorsi da Confprofessioni. Per tutti il 2020 sarà ricordato come l'annus horribilis, per via del vertiginoso calo dei redditi, che chiude un decennio di crisi profonda e inarestabile.

Dal punto di vista fiscale e contabile, però, proprio il calo dei redditi potrebbe almeno consentire alle partite Iva finora in fascia medio-alta (con redditi oltre i 65mila euro) di cambiare regime, centrando l'obiettivo della flat tax, il regime forfettario riservato a chi dichiara meno di 65mila euro appunto (si veda la scheda a fianco).

Ma andiamo con ordine. Per avere un'idea dell'effetto della pandemia sulla galassia degli indipendenti (professionisti, imprenditori, commercianti e autonomi) bisogna mettere insieme più tasselli. Come ricorda Confprofessioni, a fermarsi, infatti, non sono state tutte le categorie: a casa senza reddito sono rimasti soprattutto gli autonomi: 1.549.610, uno su due. Inevitabile che si siano messi subito in fila per i bonus Inps da 600 euro: oltre 4 milioni le domande arrivate all'Inps solo per marzo e aprile.

Un'altra cartina di tornasole arriva poi dalla seconda ondata delle domande di sostegno per i contributi e le indennità previste dal decreto Rilancio e dai decreti Ristori, il cui accesso per le partite Iva era legato anche al calo di fatturato dei primi mesi del 2020. Ebbene in queste condizioni si sono trovati oltre 2.393.018 contribuenti solo per i contributi del Dl Rilancio (si veda anche la pagina a fianco).

**I professionisti**

È andata un po' meglio ai professionisti ordinistici: 1.672.000 quelli censiti dalle Casse previdenziali. Il lo ro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

studi non hanno chiuso nel lockdown, anche se l'impegno di lavoro non è certo stato proporzionale agli incassi. Ma anche qui la sofferenza parte da lontano ed è stata solo aggravata dalla pandemia: il reddito medio 2019 è rimasto inchiodato intorno ai 35mila euro (meglio certo dei colleghi non ordinistici fermi a 15mila). E infatti uno su tre (513mila calcola l'Adepp) ha ottenuto il reddito di ultima istanza (Rui), ovvero il bonus da 600-1000 euro. Una prima spia dell'«effetto Covid», visto che una parte delle richieste, quella di chi si collocava tra i 35 e i 50mila euro di reddito 2018, poteva accedere al bonus solo autocertificando una riduzione degli incassi nei mesi del lockdown.

Certo, anche se per i conti definitivi 2020 bisognerà attendere, le prime stime ci sono già. Ad esempio nei bilanci di previsione 2021 sempre delle Casse. Per gli avvocati Cassa forense prevede «una diminuzione di reddito e di fatturato della categoria di circa il 20% rispetto all'anno precedente». Un ulteriore macigno, in parte legato anche alla paralisi dei tribunali, se si considera che già prima più della metà dei legali iscritti, ovvero 138mila sui 245mila totali, dichiarava un reddito inferiore a 35mila euro. Mentre per i commercialisti la riduzione, sempre in considerazione della crisi economica, «è stimata nella misura del 10%» nel previsionale della Cassa di categoria. E -8% segna anche il barometro di Inarcassa per ingegneri e architetti.

**I sostegni futuri**

Da giugno gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps dovrebbero poter contare sull'Iscro (Indennità sostitutiva di continuità reddituale e operativa): un primo esperimento di "cassa integrazione" fino al 2023 con un assegno che va dai 250 agli 800 euro mensili per sei mesi. Tutto in autofinanziamento, però, con un aumento solidaristico delle aliquote contributive degli iscritti. La platea è stimata in oltre 41mila lavoratori (su 290mila), che già ora dichiarano fino a 8.145 euro annui e per i quali si prevede il dimezzamento del reddito. «È un primo passo – commenta Chiara Gribaudo, deputata Pd in prima fila nell'inserimento di Iscro in manovra –. Spero che il nuovo Governo riprenda in mano l'agenda per il lavoro autonomo. Non è più rinviabile l'attuazione dell'equo compenso ed occorre ridurre la doppia tassazione sugli investimenti delle Casse che potrebbe liberare 500 milioni da destinare al welfare». I professionisti ordinistici aspettano invece l'esonero, solo parziale, dai contributi minimi che secondo le prime stime potrebbe, in astratto, riguardare ben 945mila soggetti sotto i 50mila euro. Ma la torta – da spartire con i "colleghi" Inps - è piccola: la manovra ha stanziato un miliardo, in teoria si può salire a 2,5 miliardi con il decreto ristori 5. Se non fosse che di quest'ultimo, con la crisi di Governo, se ne sono perse le tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

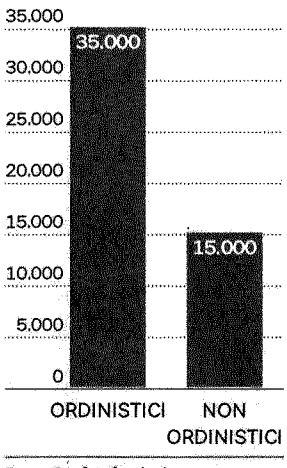
1

**Gli incassi**

Le distanze tra gli stessi professionisti

**I REDDITI**

Importo medio 2019



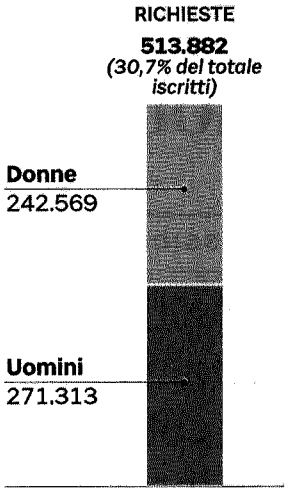

Fonte: Confprofessioni

2

**Ultima istanza**

I 600 euro a metà tra i due sessi

**I BONUS**




Fonte: Adepp

159329

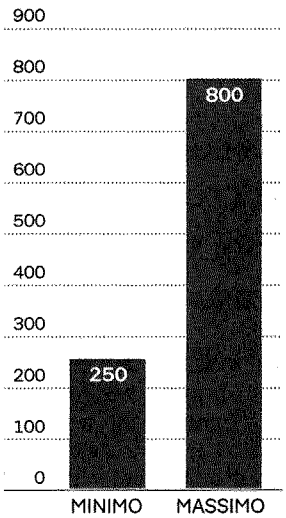
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# 3

## La mini Cig

Importi legati alle perdite registrate

**L'ASSEGNO ISCRO**




**PRELIEVO AL 15% PIU AMPIO**
I cali di reddito attesi per il Covid potrebbero consentire a più autonomi di passare già dal 2021 al forfettario con tassa piatta al 15 per cento

**ESONERO PER POCHI**
Per l'anno bianco dei contributi delle partite Iva per ora c'è solo un miliardo. Sono oltre 945mila solo i professionisti ordinistici che ne avrebbero potenziale diritto

**A PAGINA 11**
Le tre strade aperte dal sovraindebitamento anche a professionisti e partite Iva per evitare il fallimento e superare la crisi di liquidità (e arrivare persino a cancellare tutti i debiti)

## DAL CALO DEI REDDITI AL RIASSETTO FISCALE E CONTABILE

### 1 IL PASSAGGIO PIÙ FAVOREVOLE
### Da semplificato a forfait

**Requisiti 2021**
- Incassi 2020 inferiori a **65mila euro**
- Erogazioni a dipendenti e Co.co.co nel 2020 non superiori a **20mila euro di retribuzione** (non rilevano i compensi per prestazioni occasionali)
- Redditi 2020 da **lavoro dipendente**, pensione o Co.co.co. **non oltre i 30mila euro** (non rilevano i compensi occasionali)
- Divieto di possesso al 31 dicembre 2020 di quote di **partecipazioni** (neppure simboliche) in società di persone, Srl trasparenti, imprese familiari o associazioni tra professionisti
- Divieto di **controllo** (diretto o indiretto) di Srl che svolgano attività sovrapponibili con quelle svolte dal professionista (ad esempio elaborazione dati contabili) a meno che non vi sia stata nel 2020 alcuna fattura emessa dal professionista alla società

**Vantaggi**
- Imposta sostitutiva pari al **15%** al posto delle aliquote marginali Irpef
- Si può passare dalla **fatturazione elettronica a quella cartacea** anche se, mantenendo la fatturazione elettronica, si guadagna un anno nel termine decadenziale per la notifica degli accertamenti
- Non cambia il criterio di determinazione del **reddito** che resta quello **di cassa**
- Non si è più tenuti alla redazione e conservazione delle **scritture contabili** bensì alla sola numerazione progressiva e conservazione delle fatture emesse e ricevute che potranno anche non essere scaricate dallo Sdi ma consegnate dal cedente/prestatore
- **Non si applica più l'Iva** sulle fatture emesse
- Non si è più **sostituto d'imposta** per cui non si espone più la ritenuta sulle fatture emesse e non la si opera su quelle ricevute
- Si rettifica la **detrazione Iva** ex art. 19/bis Dpr 633/72 con eventuale versamento di quanto dovuto entro il 16/03/2021

**Quando cambiare**
- Passaggio **sempre possibile** trattandosi di due regimi naturali (risoluzione n. 64/E/2018) anche se esiste, proprio per i lavoratori autonomi, una risposta ad interpello (n. 107/2019) che pare mettere in dubbio questa conclusione, basandosi su argomenti poco convincenti

**A cosa fare attenzione**
- Ad altri **redditi soggetti a tassazione ordinaria** (dipendente, diversi, fondiari, ecc..) e alle spese detraibili o deducibili. Se sono alte potrebbe essere più conveniente fiscalmente restare nel regime semplificato
- Se si intende usufruire del **superbonus 110%** per lavori edilizi nel 2021, meglio restare nel regime semplificato per portare in detrazione dall'Irpef queste spese

### 2 IL CAMBIO PIÙ SEMPLICE
### Da ordinario a semplificato

**Requisiti 2021**
- Per i professionisti (e tutti gli autonomi) **non esistono requisiti di accesso** sia al regime ordinario che al semplificato: tutti sono in contabilità semplificata (se non forfettari o "minimi") e solo per opzione (scelta minoritaria) diventano ordinari

**Vantaggi**
- Si **elimina il registro cronologico** dei compensi e delle spese, nonché gli estremi dei c/c bancari su cui sono state effettuate le movimentazioni finanziarie
- Obbligo di **tenuta dei registri**: incassi e pagamenti per le imposte dirette e onorari e acquisti ai fini Iva
- Per comodità si può mantenere il **registro dei beni ammortizzabili** o schede mobili distinte per categorie di beni o ancora operare le indicazioni su natura e qualità dei beni e quote di ammortamento nei registri Iva

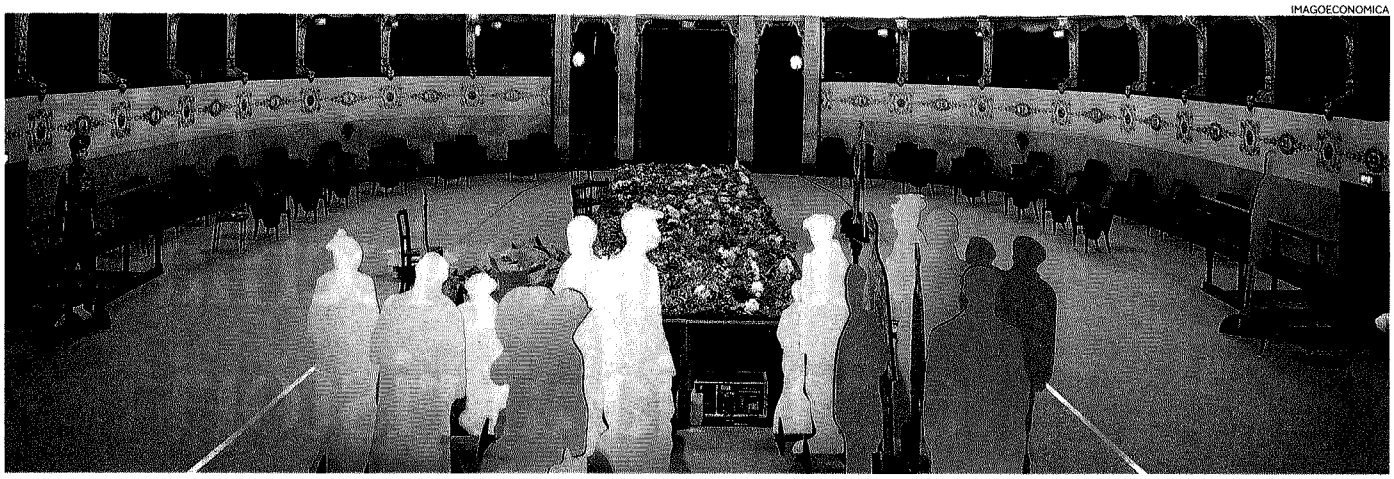
**Quando cambiare**
- L'opzione ha effetto fino a quando non sia revocata e, in ogni caso, per almeno un triennio

**A cosa fare attenzione**
- Chi resta nel regime contabile ordinario può difendersi meglio in sede di verifica da parte dell'amministrazione finanziaria

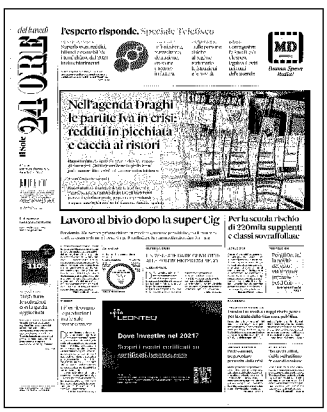
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMAGOECONOMICA



**Teatri ancora chiusi.** Tra i più colpiti dal Covid-19 i lavoratori dello spettacolo: anche loro nella vasta platea dei beneficiari dei bonus Inps da 600-1.000 euro



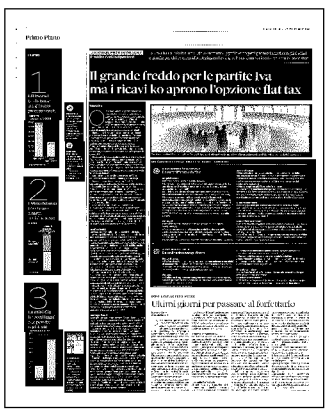
l'esperto risponde. Speciale Telefisco

Nell'agenda Draghi le partite Iva in crisi: redditi in picchiata e caccia ai ristori

Lavoro al bivio dopo la super Cig

Per la scuola rischio di 250mila supplenti e classi sovraffollate

Dove investire nel 2021?



Primo Piano

Il grande freddo per le partite iva ma i ricavi ko aprono l'opzione flat tax

Ultima chiamata per passare al forfettario

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 08-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 4

PROFESSIONI

# Per gli Ordini la novità del voto via internet Impasse per il Cnf

**Carbonaro** e **Cherchi**

—a pag. 9

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**La stagione dei rinnovi.** Commercialisti, notai e categorie sanitarie verso le elezioni: le scelte tra remoto e presenza

# Per gli Ordini scocca l'ora del voto elettronico

*Pagina a cura di*
**Massimiliano Carbonaro**

Il 2021 è un anno elettorale per diversi ordini professionali chiamati a rinnovare le cariche dei propri Consigli nazionali da quello dei commercialisti fino a quello dei medici. Ma c'è da fare i conti con il Covid-19 che ha posto prepotentemente il tema del voto online, che allargherebbe senz'altro la partecipazione, ma se non previsto dagli Statuti ha bisogno di un regolamento.

Senza dimenticare che gli ordini sono enti pubblici e quindi obbligati a fare le gare anche, ad esempio, per individuare la piattaforma digitale necessaria. Certo si tratta di una preziosa occasione per modernizzare pratiche standardizzate nel tempo. Ma è anche vero che il voto digitale introduce nuove complessità e problemi.

**L'area giuridico-economica**

Tra gli Ordini chiamati a rinnovare le cariche (si vedano anche le schede a lato) c'è in prima battuta quello dei commercialisti che dovevano andare al voto in aprile. Ma la situazione appare ancora bloccata dopo il ricorso al Tar sul mancato rispetto delle quote rosa nelle liste per gli ordini territoriali. Su questo fronte si attende che il 14 aprile si esprima il tribunale amministrativo, nel mentre sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti al Dl Milleproroghe che avrebbero consentito di superare lo stallo (assicurando l'applicazione del principio della parità di genere) ma resta ancora da votare quello che consentirebbe agli Ordini provinciali di operare in regime di prorogatio. Si sta esaminando anche la possibilità di andare al voto nazionale senza aver rinnovato le cariche locali. Ed è stato approvato il regolamento che consente anche il voto elettronico e i candidati per la tornata elettorale nazionale si stanno accingendo a presentare le loro liste.

A fine aprile il rinnovo dei vertici di Cassa Forense. «Se possibile contiamo di votare in presenza con tutte le dovute cautele altrimenti online» indica il presidente, Nunzio Luciano. Mentre si è portato avanti il Consiglio nazionale del Notariato. Anche se le elezioni sono previste per febbraio del 2022, ha già deliberato la possibilità di votare a distanza sia per il rinnovo dei componenti dei Consigli distrettuali che dello stesso Consiglio nazionale.

**Le altre categorie**

Gli assistenti sociali hanno scelto il nuovo Consiglio nazionale nel corso di un election day in cui hanno votato tutti i consigli regionali. Forti del fatto che a scegliere erano solo i rappresentanti locali in molti casi si è votato nella maniera classica con urna elettorale e in presenza: «Non abbiamo registrato nessuna criticità - spiega la direttrice Sabrina Russo - in passato si è quasi sempre proceduto con voto segreto. Ora la vera novità è stato il voto palese». Anche gli architetti vanno al voto, ma per loro l'uso di un sistema digitale non è una novità: già con Inarcassa si è adottata questa possibilità con un meccanismo di chiavi elettroniche. Per i nuovi consiglieri nazionali si adotterà o la votazione in presenza da parte dei Consigli provinciali oppure in remoto, ma con una votazione per alzata di mano come in un'assemblea. Riassume il consigliere Franco Frison: «Non si voterà tramite piattaforma come si farà invece per il rinnovo degli ordini provinciali. Non va trascurato il problema dell'accesso alla rete, non sempre garantito».

Nonostante qualche ritardo causa Covid nel voto dei Consigli provinciali, a loro volta chiamati a votare per il livello nazionale, l'Ordine dei farmacisti conta di esprimere nuovi rappresentanti in primavera con un election day. Il presidente della Federazione, Andrea Mandelli, è determinato a far votare in presenza sperando «di poter dare la sensazione di una vita che riprende, in sicurezza». Sembra costretto a votare in presenza anche l'Ordine dei giornalisti, salvo non ottenga una proroga dal Ministero. L'impossibilità di completare la gara per la piattaforma per il voto online entro la scadenza impedisce l'adozione del voto digita-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le a distanza per cui era già stato approvato il regolamento. È pronto a votare con una specifica piattaforma a cui si accede tramite Spid, invece, l'Ordine dei medici e odontoiatri. Al momento si stanno completando le nomine dei Consigli provinciali, quindi gli eletti voteranno per il Consiglio nazionale. Anche i veterinari vorrebbero sfruttare Spid per accedere alla piattaforma. Intanto si sta votando per i consigli provinciali: «Le uniche difficoltà - commenta Luca Marcheggiano direttore del consiglio dei veterinari - sono state relative al doppio riconoscimento. Con il voto digitale le percentuali di partecipazione sono più alte». Il Tsrm, il super albo che raccoglie i tecnici sanitari, ha scelto di far votare in presenza. «Da subito abbiamo favorito il voto elettronico ma in presenza - ha spiegato il presidente della Federazione Alessandro Beux -. Crediamo che il voto a distanza non garantisca segretezza e indipendenza».

**Election days**

Date e modalità di elezione dei Consigli nazionali in scadenza

| DATA DEL VOTO | MODALITÀ | SITUAZIONE |
|---|---|---|
| ARCHITETTI | | |
| 15 marzo | Si vota in presenza o attraverso assemblea digitale | Il rinnovo del Consiglio nazionale è affidato al voto dei consigli provinciali che si possono riunire nel rispetto delle norme di sicurezza oppure ritrovare su specifiche piattaforme come per un'assemblea |
| ASSISTENTI SOCIALI | | |
| 28 gennaio | Si è votato in presenza o attraverso assembla digitale | Election day per i 20 consigli regionali dove si è votato sia con voto segreto (con urne) sia per voto palese ad alzata di mano (alcuni attraverso piattaforma e altri riuniti in presenza) |
| DOTTORI COMMERCIALISTI | | |
| Elezioni sospese per ricorso al Tar sulle quote rose nelle liste. La data prevista è il 13 aprile | Si vota in presenza o attraverso una piattaforma digitale | Si attende la decisione del Tar del Lazio che dovrebbe esprimersi il 14 aprile. Intanto il Consiglio nazionale ha approvato un regolamento del voto per poter effettuare le votazioni in digitale. |
| FARMACISTI | | |
| Si vota in primavera | Si vota in presenza | Si vorrebbe procedere con un election day in presenza. A votare sono i diversi presidenti dei consigli provinciali. Al momento i cento Ordini provinciali stanno completando il rinnovo delle loro cariche con qualche ritardo per il Covid-19. Si è finora votato in presenza anche a livello locale |
| GIORNALISTI | | |
| 11 aprile | Si vota in presenza | In principio si voleva votare sia online, con una finestra di due giorni durante la settimana, sia in presenza la domenica con i seggi. Ma non ci sono i tempi tecnici per arrivare attraverso gara a individuare la piattaforma necessaria per il voto digitale (per il quale c'è già un regolamento). Così si voterà solo in presenza salvo che il Consiglio nazionale ottenga una proroga |
| MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI | | |
| Si vorrebbe votare entro marzo | Si punta al voto in presenza, ma è già disponibile una piattaforma per il voto online | Deve essere ancora completato il rinnovo delle cariche dei consigli provinciali, al momento su 106 Ordini locali ne mancano una decina causa Covid. Toccherà quindi ai presidenti provinciali votare per le cariche nazionali. Intanto il Consiglio nazionale si è dotato di una piattaforma per il voto online a cui si accede con Spid |
| FEDERAZIONE TSRM E PSTRP* | | |
| Si dovrebbe votare ad aprile, salvo rinvii | Si vota in presenza | Si tratta della prima volta che questa federazione va al voto. Devono ancora essere rinnovate causa Covid le cariche dei singoli Ordini. Da tempo si usa il voto elettronico ma in presenza. La federazione è contraria al voto esclusivamente digitale e in remoto perché ritengono non garantisca la segretezza e l'indipendenza |
| VETERINARI | | |
| Si dovrebbe votare entro il 31 marzo | Si vota attraverso una piattaforma digitale | Sono in corso le votazioni per il rinnovo delle cariche dei consigli provinciali i cui presidenti voteranno per il Consiglio nazionale. Al momento su cento Ordini hanno votato in 98. In parte si è votato in presenza (57 Ordini) e in parte online (41 Ordini). Per rinnovare le cariche nazionali si farà affidamento sul voto digitale con un doppio sistema di riconoscimento e uso del cellulare |

Fonte: Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione

15 marzo

**Elezioni architetti**

Voto in presenza o con assemblea digitale dei consiglieri provinciali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOVRAINDEBITAMENTO

## Professionisti, tre procedure per uscire dalla crisi

Anche i professionisti possono accedere al sovraindebitamento per affrontare le crisi di liquidità e arrivare alla cancellazione dei debiti. Tre le strade: accordo di composizione della crisi, liquidazione del patrimonio o piano del consumatore. Ma attenzione a non ritardare troppo l'avvio delle procedure.

**Valente** — *a pag. 11*

## Le insolvenze

### Sovraindebitamento, strategia in tre mosse per aiutare il professionista a uscire dalla crisi

**Come lo studio in difficoltà può utilizzare, con l'aiuto degli Organismi di composizione della crisi, gli strumenti previsti dalla legge 3 del 2012** **Michele Valente** — *a pagina 11*

**Il salvagente dal sovraindebitamento**

Accordo di composizione della situazione d'insolvenza, procedura di liquidazione del patrimonio e piano del consumatore: il professionista può accedere a uno di questi strumenti per regolare i conti con i creditori

@ Per segnalazioni scrivere a:
**professioni@ilsole24ore.com**

# Tre vie d'uscita per superare la crisi dello studio

*Pagina a cura di*
**Michele Valente**

Professionisti che, nonostante gli sforzi, non riescono più a far fronte agli impegni economici: una situazione che questi lunghi mesi di pandemia, con chiusura o rallentamento delle attività, rende sempre più probabile. In simili casi di fragilità si può accedere a uno specifico strumento per cercare di trovare una via d'uscita: si tratta della procedura di sovraindebitamento, disciplinata dalla legge 3/2012 (integrata dalla legge 176/2020), alla quale può accostarsi un'ampia gamma di soggetti, compreso il professionista titolare di partita Iva.

**Lo strumento**

La procedura di sovraindebitamento ha numerosi vantaggi, perché consente al debitore di superare il periodo di «crisi» avvalendosi di organismi e professionisti altamente specializzati al fine di raggiungere con i creditori un certo accordo (che muta in base alla tipologia di debito e alle risorse disponibili), godendo nel frattempo anche dell'automatica (o in alcuni casi, su richiesta) sospensione delle azioni esecutive individuali, come il pignoramento, nonché degli interessi, legali o convenzionali.

Senza trascurare, ed è forse questo il vero vantaggio della procedura, che il debitore che risulta altresì "meritevole" può liberarsi dai debiti eccedenti la percentuale soddisfatta attraverso la procedura di composizione della crisi, superando così definitivamente la situazione di stallo venutasi a creare (effetto esdebitatorio).

La procedura di sovraindebitamento offre diverse soluzioni per affrontare la situazione di crisi. Si tratta di tre distinte procedure, tutte in astratto idonee a regolare anche il sovraindebitamento del professionista, seppur ciascuna con gli accorgimenti del caso.

Il professionista può accedere tanto all'accordo di composizione della crisi e ristrutturazione, quanto alla procedura di liquidazione del patrimonio oppure, e sempre che il debito sia maturato per scopi estranei all'attività professionale svolta, al piano del consumatore.

**Le tre chance**

Con l'accordo di composizione della crisi, il debitore propone ai creditori un progetto contenente termini e condizioni di pagamento, totale o parziale, della loro posizione. L'accordo è raggiunto se risultano favorevoli creditori che rappresentano almeno il 60% del debito. La legge lascia libero il debitore di riempire la proposta di qualunque contenuto possibile: dalla semplice dilazione dei pagamenti alla cessione dei crediti (esistenti o

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

futuri), a forme miste o più elaborate, mediante pure l'apporto di risorse economiche di terzi.

Con la procedura di liquidazione del patrimonio, invece, il debitore procede alla vendita di taluni suoi beni, in precedenza individuati, destinando il ricavato al pagamento in tutto o in parte dei debiti.

Con il piano del consumatore, il professionista che non ha contratto debiti in relazione alla propria attività, e che si trova, dunque, in una situazione di crisi dovuta al soddisfacimento di necessità personali, può presentare ai creditori un progetto con indicazione delle modalità e dei tempi di soddisfacimento, totale o parziale, del loro credito. Anche in relazione al piano del consumatore, accedere alla procedura significa, dunque, proporre ai creditori un piano di ristrutturazione dei debiti riempito del contenuto più vario, ma a differenza dell'accordo di composizione della crisi, il piano non necessita del parere favorevole dei creditori ma della sola omologazione del tribunale.

**Gli Occ**

Il debitore non è solo nella redazione della proposta, ma è assistito dagli Organismi di composizione della crisi, organismi imparziali - costituiti presso le Camere di commercio o altri enti pubblici e privati - che seguono il soggetto in crisi dalla stesura del piano fino alla sua approvazione ed esecuzione. L'Occ, infatti, valuta la convenienza del piano e certifica la completezza e l'attendibilità di tutti i documenti. Con il benestare dell'organismo, il debitore rivolge poi al tribunale la domanda di accesso alla procedura di sovraindebitamento. Il tribunale, verificato che il debitore non sia assoggettabile ad altre procedure concorsuali e non abbia già fatto ricorso a procedure di sovraindebitamento nei cinque anni precedenti, emette il provvedimento di apertura del procedimento, indicando tutti i passaggi sino alla chiusura della procedura di risanamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CHECK LIST

I passi da fare e da evitare nella procedura di sovraindebitamento

| DA FARE | DA EVITARE |
|---|---|
| Individuare l'Organismo di composizione della crisi (Occ) competente (in base al proprio luogo di residenza o domicilio) a cui inoltrare istanza di accesso alla procedura di sovraindebitamento. Gran parte degli organismi consente di scaricare il format della richiesta dal proprio sito web, dove si può trovare anche il tariffario, generalmente individuato sulla base dell'effettivo valore della crisi ovvero dell'effettivo realizzo | **Non commettere atti in frode ai creditori, pagamenti o altri atti dispositivi del proprio patrimonio, ovvero simulazioni di titoli di prelazione, allo scopo di favorire alcuni creditori a danno di altri, prima e nel corso della procedura di sovraindebitamento. Non aumentare o diminuire il passivo, sottrarre o dissimulare una parte rilevante dell'attivo, simulare attività inesistenti** |
| Preparare e depositare presso gli uffici dell'Occ tutta la documentazione idonea a fotografare la propria situazione patrimoniale e finanziaria (a titolo esemplificativo: dichiarazione dei redditi degli ultimi anni, eventuali atti giudiziari riguardanti i debiti in essere). La maggior parte degli Occ indica sul proprio sito web la documentazione necessaria, ferma comunque la facoltà per gli stessi di chiedere, in qualunque momento, integrazioni | **Non ritardare, per nessuna ragione, le operazioni necessarie per l'accesso alla procedura di sovraindebitamento o quelle utili alla sua esecuzione. Non ritardare, per nessun motivo, la trasmissione, l'esibizione, la disamina di atti e documenti richiesti dai professionisti della crisi o dal tribunale per la corretta valutazione del caso e per l'accesso alla singola procedura di composizione della crisi** |
| Redigere una breve relazione illustrativa della propria situazione lavorativa, delle risorse finanziarie disponibili (considerando, se del caso, anche quelle messe a disposizione da terzi), dei motivi del sovraindebitamento e dei singoli debiti contratti, preferendo un approccio puntuale e rigoroso nell'indicazione di ogni singola voce della relazione. Inoltre, cooperare al regolare svolgimento della procedura, fornendo tutte le informazioni e la documentazione necessaria | **Non inoltrare domanda di accesso alla procedura di sovraindebitamento nel caso in cui, nei cinque anni precedenti, si sia già fatto ricorso a tale procedura di risanamento. In tal caso, infatti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3/2012, la domanda sarebbe inammissibile** |

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I vantaggi

# La cancellazione dei debiti può premiare chi è meritevole

Il vero vantaggio derivante dall'ammissione alla procedura di sovraindebitamento è l'esdebitazione. Mentre però nell'accordo di composizione della crisi e nel piano del consumatore l'esdebitazione è automatica, nella procedura di liquidazione del patrimonio è necessario un provvedimento del tribunale, subordinato all'accertamento di un'ulteriore condizione: la meritevolezza.

Infatti, in tal caso l'esdebitazione è concessa soltanto quando il debitore: abbia cooperato al regolare svolgimento della procedura, fornendo tutte le informazioni e la documentazione, nonché adoperandosi per il proficuo svolgimento delle operazioni, senza ritardarle; non abbia beneficiato dell'esdebitazione negli otto anni precedenti; non sia stato condannato, con sentenza passata in giudicato, per uno dei reati previsti dall'articolo 16 della legge 3/2012 (tra cui, la bancarotta fraudolenta); durante la liquidazione abbia svolto un'attività produttiva di reddito adeguata rispetto alle proprie competenze e alla situazione di mercato o, in ogni caso, abbia cercato un'occupazione e non abbia rifiutato, ingiustificatamente, proposte di impiego; siano stati soddisfatti, almeno in parte, i creditori per titolo o causa anteriore all'apertura della liquidazione.

Il beneficio è escluso se: il sovraindebitamento è imputabile a un ricorso al credito colposo e sproporzionato rispetto alle effettive capacità patrimoniali, perché il debitore meritevole deve essere mediamente in grado di comprendere le proprie scelte e di valutare in piena autonomia il senso dell'impegno economico che assume in relazione alle proprie finanze (tribunale di Livorno, sentenza 6 novembre 2020); nei cinque anni precedenti l'apertura della liquidazione o nel corso della stessa, il debitore abbia disposto del proprio patrimonio per favorire alcuni creditori a danno di altri.

L'esdebitazione non trova applicazione con riguardo ai debiti derivanti da obblighi di mantenimento e alimentari, per quelli da risarcimento del danno aquiliano, con riferimento alle sanzioni penali e amministrative pecuniarie che non siano accessorie a debiti estinti e con riguardo ai debiti fiscali che, pur avendo causa anteriore al decreto di apertura della procedura, siano stati successivamente accertati in ragione della sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi.

Il beneficio dell'esdebitazione è revocabile in ogni momento su istanza dei creditori, se risulta che: è stato concesso malgrado l'esistenza di atti in frode commessi dal debitore nei cinque anni precedenti l'apertura della liquidazione o nel corso della stessa per favorire alcuni creditori a danno di altri; è stato dolosamente o con colpa grave aumentato o diminuito il passivo, sottratta o dissimulata una parte rilevante dell'attivo, simulate attività inesistenti.

La legge 176/2020 ha introdotto un ulteriore vantaggio per il sovraindebitato: l'esdebitazione senza utilità. In sintesi, il sovraindebitato meritevole, anche quando non sia in grado di offrire ai creditori alcuna utilità (neppure in futuro), può comunque giovarsi dell'esdebitazione almeno una volta, presentando, tramite l'Occ, domanda al tribunale. Quest'ultimo, dopo aver verificato la sussistenza della meritevolezza, concede il beneficio indicando i termini di presentazione, da parte del debitore, delle dichiarazioni annuali relative alle sopravvenienze che possano consentire il pagamento dei debiti nei successivi quattro anni. Il beneficio dell'esdebitazione senza utilità, infatti, fa comunque salvo l'obbligo del sovraindebitato di pagare il debito entro i quattro anni successivi, qualora sopravvenissero utilità tali da soddisfare i creditori in misura non inferiore al 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non tutto è perduto.** La pandemia può aver acuito situazioni di difficoltà per i professionisti, ma la procedura di sovraindebitamento offre gli strumenti per uscire dalla crisi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 08-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

IL MIO 110%

QUOTIDIANO

# Il vincolo di tutela sugli immobili condiziona ma non esclude la maxi detrazione

*Loconte - De Leito a pag. 9*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 08-02-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 3

FISCO

*Le indicazioni dell'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 595/2020*

# Beni vincolati, 110% con limiti

## *Ok per gli interventi trainati. Consentiti sconto e cessione*

*Pagina a cura*
DI STEFANO LOCONTE
E CHIARA DE LEITO

Il vincolo di tutela posto su taluni immobili dal Codice dei beni culturali o del paesaggio o in ragione di divieti previsti dai regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali può impedire la realizzazione degli interventi trainanti ma non esclude, per ciò solo, la fruizione del beneficio fiscale del 110%. Rispetto agli immobili vincolati, con la risposta ad interpello n. 595/2020 l'Agenzia delle entrate, oltre a confermare la spettanza dell'agevolazione da Superbonus a fronte della realizzazione dei soli interventi trainati, ha riconosciuto anche la possibilità di usufruire del beneficio fiscale in commento optando per le alternative recate dall'art. 121 del decreto Rilancio.

**Immobili vincolati e Superbonus.** Il dlgs 22 gennaio 2014 (c.d. «Codice dei beni culturali») appronta una articolata disciplina finalizzata a tutelare e valorizzare il patrimonio culturale. Il Codice prevede, ai capi II e II, una serie di limitazioni, o preclusioni, alla realizzazione di taluni interventi sugli immobili per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale. Per quanto qui rileva, gli interventi di rimozione, o demolizione, con successiva ricostruzione, possono essere effettuati solo nel rispetto della volumetria e della sagoma preesistente. Ancora, senza l'autorizzazione della soprintendenza, è vietato il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri ornamenti, che siano esposti o meno alla pubblica vista. Oltre alle preclusioni stabilite dal Codice dei beni culturali, taluni interventi edilizi possono essere vietati anche dai regolamenti comunali.

Tenuto conto delle caratteristiche tecniche degli interventi trainanti e, in particolare, della natura dell'intervento di isolamento termico dell'involucro dell'edificio (c.d. cappotto termico) previsto dell'art. 119, comma 1, del decreto Rilancio, ben può accadere che il proprietario di un immobile vincolato non possa procedere con la realizzazione di tale intervento. In queste ipotesi, per contemperare le esigenze di tutela del patrimonio artistico-culturale e il diritto di ogni contribuente, che integra i presupposti soggettivi e oggettivi prescritti dall'art. 119, di avvalersi delle agevolazioni fiscali in commento, il legislatore ha riconosciuto la spettanza del beneficio anche senza la realizzazione di interventi trainanti. In particolare, nel caso in cui l'edificio è sottoposto ad almeno uno dei vincoli previsto dal Codice dei beni culturali, o l'intervento è vietato dal regolamento edilizio, urbanistico e ambientale, spetta la detrazione maggiorata, 110%, anche in caso di realizzazione di un solo intervento trainato, di cui al comma 2 dell'art. 119, ferma restando la necessità che sia assicurato un miglioramento energetico dell'edificio di almeno due classi o, ove ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica rilasciato ante e post intervento.

**Gli interventi trainati.** Rispetto agli immobili vincolati gli interventi trainati che consentono l'accesso alle agevolazioni Superbonus sono quelli di riqualificazione energetica indicati dall'art. 14 dl n. 63/2013 (c.d. ecobonus), quindi interventi di riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, di miglioramento termico dell'edificio (coperture, pavimenti, finestre, comprensive di infissi), di acquisto e posa in opera di schermature solari, di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaia a condensazione con efficienza pari a almeno la classe A di prodotto o con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, o con impianti dotati di apparecchi ibridi, nonché interventi di acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti, e interventi di posa in opera di generatori d'aria calda a condensazione. Anche l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda rientra tra i lavori trainati che consentono di accedere all'agevolazione. Tuttavia, rispetto a tali interventi, si segnala che numerosi regolamenti edilizi vietano l'installazione di pannelli solari nelle abitazioni situate nei centri storici e, dunque, la possibilità di procedere con un intervento siffatto appare sensibilmente limitata.

Inoltre, tenuto conto della formulazione del comma 2 dell'art. 119, come risultante dalle integrazioni recate dalla Legge di Bilancio 2021, sembra potersi affermare che anche gli interventi finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche e, precisamente, l'installazione di ascensori o montacarichi, o gli interventi tecnologici idonei a favorire la mobilità interna ed esterna effettuati a beneficio delle persone portatrici di handicap o degli ultrasessantacinquenni qualora effettuati su immobili vincolati consentono di accedere alla detrazione del 110% quando la realizzazione congiunta di un intervento trainante sia vietata dal Codice dei beni culturali o dai regolamenti edilizi. I limiti di spesa ammessi in detrazione sono quelli previsti dalle disposizioni che regolamentano i singoli interventi.

**I chiarimenti Enea.** In merito alla possibilità di accedere alla detrazione del 110% a fronte della realizzazione di soli interventi trainati di efficientamento energetico quando l'immobile è sottoposto a vincoli di tutela, si segnala che Enea, nel corso di un webinar tenuto lo scorso ottobre cui hanno partecipato anche l'Agenzia delle entrate e il Ministero dello sviluppo economico, ha precisato che l'agevolazione compete a condizione che il vincolo interessi l'edificio nel suo complesso. In altre parole, se il vincolo riguarda solo la facciata dell'edificio visibile dall'esterno, ma è possibile effettuare interventi di coibentazione sulle facciate che danno sul cortile interno, o sul tetto, sarà comunque necessario procedere con gli interventi trainanti ammessi, pena il mancato riconoscimento delle agevolazioni da Superbonus. Sul punto, si auspica un chiarimento da parte dell'Agenzia delle entrate posto che, seguendo tale posizione, si potrebbe anche arrivare a concludere che nel caso in cui non è possibile realizzare il cappotto esterno su edifici vincolati, per beneficiare dell'agevolazione da Superbonus, il contribuente sarà tenuto alla realizzazione del «cappotto interno», ponendo così nel nulla la portata della disposizione in commento.

**Nessuna limitazione alla fruizione del beneficio.** Con la risposta a interpello n. 595 del 16 dicembre 2020 l'Agenzia delle entrate ha fornito una serie di chiarimenti in merito alla possibilità di accedere alle agevolazioni Superbonus in caso di interventi trainati realizzati su immobili tutelati ai sensi del Codice dei beni culturali. Oltre ad aver confermato la possibilità di beneficiare della detrazione maggiorata prevista dal comma 1 dell'art. 119 del decreto Rilancio rispetto agli interventi trainati eseguiti su singole unità immobiliari che fanno parte di un condominio tutelato, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che la disposizione in commento consente non solo di beneficiare della maggiore detrazione d'imposta, ma anche di avvalersi delle opzioni «sconto in fattura» o «cessione del credito» che, nell'impianto delineato dal legislatore del decreto Rilancio, si pongono quale alternativa all'utilizzo diretto della detrazione.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quanto all'arco temporale, beneficeranno della detrazione del 110% le spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2022.

© Riproduzione riservata

## L'agevolazione in pillole

| | |
|---|---|
| **Presupposti** | • Immobili vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali o dai regolamenti edilizi;<br>• Divieto di interventi trainanti |
| **Interventi ammessi** | • Riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento<br>• Miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni - pavimenti - finestre, comprensive di infissi)<br>• Installazione di pannelli solari<br>• Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale<br>• Acquisto e la posa in opera di schermature solari<br>• Interventi di cui all'art. 16-bis, lett. e) Tuir |
| **Utilizzo beneficio** | • Detrazione diretta<br>• Cessione credito<br>• Sconto in fattura |

IL MIO 110% QUOTIDIANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.